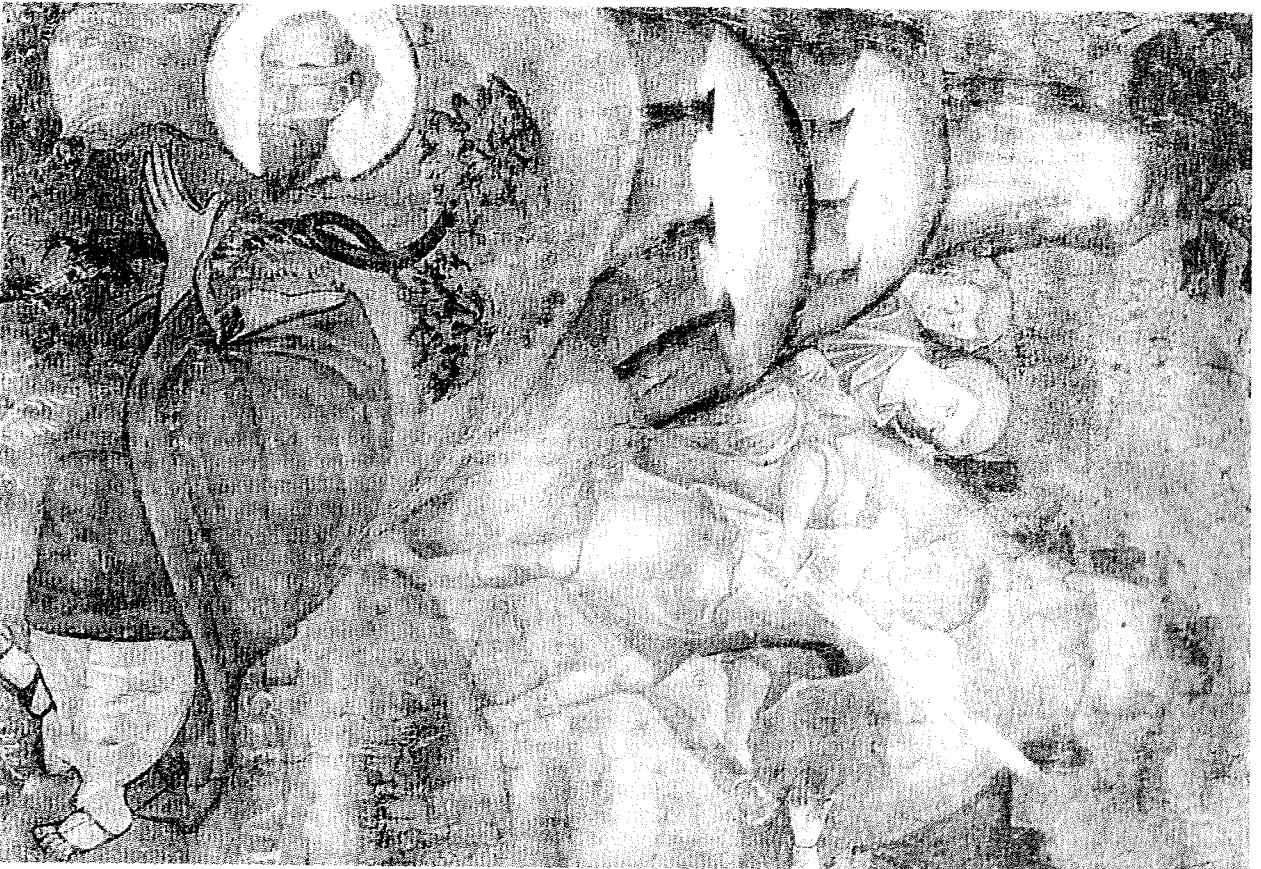


CLAUDIO RENDINA

E il 19 luglio del 64, quando a Roma, nella zona del Circo Massimo, scoppiò un incendio che divampò per una settimana e distruggé due terzi della capitale dell'impero. La voce popolare accusa l'imperatore Nerone, che dapprima cerca di reagire, come racconta lo storico Tacito, alla "infamante opinione" con "riti espiatori agli dei, consultazione di libri sibillini", poi non riuscendo a

**Il primo Papa
crocifisso
e l'apostolo
decapitato. Cento
martiri dopo
l'incendio
di Roma**

riabilitarsi "mette avanti come rei dell'incendio gente odiata per i loro riti magici comunemente chiamati cristiani... Che vengono condannati a morte con raffinata crudeltà, perché la loro fine sia oggetto di scherno e derisione. Alcuni sono ricoperti con pelli di belve e dati in pasto ai cani, altri sono inchiodati alla croce, altri infine, spalmati di pece e resina infiammabile, vengono arsi vivi lentamente su tronchi d'albero perché servano da torce nella notte. Nerone ha destinato a quello spettacolo i suoi stessi giardini", sotto il colle Vaticano, "offrendo giochi nel circo e mescolandosi alla plebaglia in veste

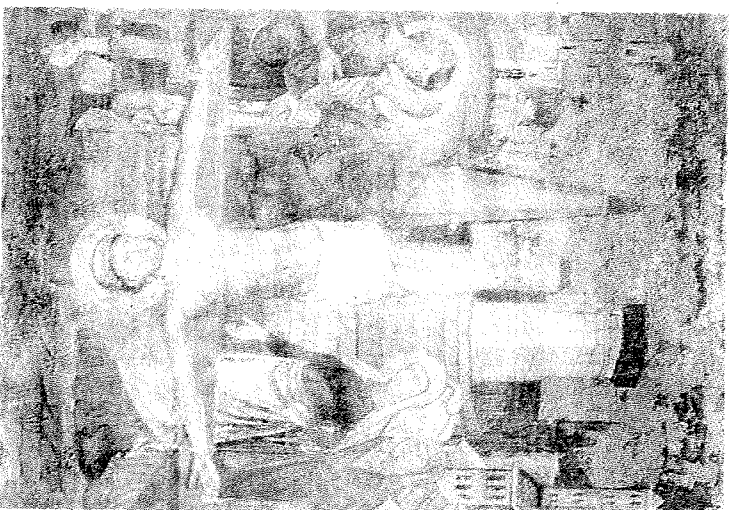


di auriga e montando su un cocchio".
Non si sa quanti cristiani abbiano trovato la morte in quello spettacolo; non i 979 di cui parla il Martirologio Gerolimiano, ma probabilmente un centinaio. Sono quelli che il

calendario liturgico ricorda domani, 30 giugno, con la qualifica di Santi Protomartiri Romani. Ma a loro andrebbe accommunato anche san Pietro, secondo gli studi più accreditati nel Terzo Millennio, in base a quanto si ricava dalla riva-

lutazione di una lettera di Clemente Romano del 96; dalla quale sappiamo che "Pietro s'incamminò verso il meritato luogo della gloria fra noi", ovvero insieme a quel centinaio, finendo crocifisso a testa in giù. La data del 30 giugno rela-

e la strage dei cristiani nei giardini di Nerone



SANTI E MARTIRI
A sinistra e in alto due affreschi che raffigurano la decapitazione di San Paolo sulla Laurentina e la crocifissione a testa in giù di San Pietro

67. E' la data dei santi patroni di Roma. Ma evidentemente non è esatta. Essendo stato appurato che Pietro è morto con i martiri dell'incendio di Nerone, il tragico evento potrebbe essere accaduto un mese dopo il 19 luglio del 64, in agosto, e comunque non tre anni dopo. E' anche vero che molti dei cristiani arrestati per quell'incendio restarono per un po' di tempo nelle prigioni e le condanne arrivarono qualche mese dopo l'incendio. E così sarebbe stato, in parte, anche

Alcuni sono dati in pasto ai cani, altri sono inchiodati alla croce, altri infine, spalmati di pece e resina e arsi vivi

per Pietro e Paolo con la loro prigione e il loro tentativo di fuga. Imprigionati nel Carcere Mamertino, da lì fuggirono presumibilmente nell'agosto del 64, separandosi sulla via Ostense. Pietro proseguì la fuga verso l'Appia dove avrebbe avuto l'apparizione di Gesù e, alla richiesta dell'apostolo "Signore, dove vai?", avrebbe risposto "A Roma per essere di nuovo crocifisso". Paolo, raggiunto nuovo nella fuga dai soldati, subì il martirio sulla via Laurentina: fu decapitato, e la sua testa, rimbalzando tre volte sul terreno, facendo scaturire a ogni balzo una sorgente d'acqua, la dove scorse poi l'abbazia delle Tre Fontane.